

A colloquio con il C.T. della pallanuoto

# Lonzi: «L'argento premio meritato dagli azzurri»

Un giusto compenso per i tanti sacrifici sostenuti - Le richieste del Commissario e i suoi meriti - I problemi aperti dal ritiro di Ghibellini, Alberani e Simeoni

Un «salto» da Montreal a Venezia per abbracciare la moglie, Antonella Romano (campionesse olimpionica di scherma), e i due figli, poi di nuovo al «pezzo», al bordo della piscina dell'Acquasport per preparare gli juniores di pallanuoto che oggi vorranno a Malta ove parteciperanno al campionato d'Europa per Gianni Lonzi, il C.T. del «settebello» il lavoro non è finito in Canada dove la pallanuoto azzurra ha conquistato la medaglia d'argento, rinverdirendo un prestigio che dopo la conquista dell'oro all'Olimpiade di Roma era finito, per oltre dieci anni, nel dimenticatoio. Ed è appunto sotto la guida di Lonzi che

la nostra pallanuoto, che fra l'altro vanta una gloriosa tradizione (campioni d'Europa nel '47, campioni olimpionici nel '48 e nel 1950, argento nel 1952) è riuscita a tornare ai vertici mondiali. Il tutto grazie ad un lavoro da certosini portato avanti dal giovane tecnico (campione olimpionico a Roma). Con Gianni abbiamo parlato a lungo dell'avventura di Montreal.

«Sono contento soprattutto per i ragazzi — ci ha detto — che si sono sacrificati per anni. L'argento di Montreal è il giusto premio anche se avremmo potuto, ad un certo momento del torneo, puntare direttamente alla medaglia d'oro».

Qualche rammarico? «Abbiamo alternato partite belle ad altre meno belle. Abbiamo perso contro l'Ungheria per 6 a 5 dopo essere stati in vantaggio per 4 a 2 ed abbiamo pareggiato (4-4) con la Romania facendoci rimontare dopo avere avuto il pallone buono per il 5 a 1. Dello questo voglio precisare subito che l'Ungheria ha tirato l'oro perché alla fine è risultata la squadra più forte. Certo un po' di rammarico è rimasto ed è umano che si così ma non dobbiamo dimenticare che il risveglio della nostra pallanuoto è cominciato solo lo scorso anno, il terzo posto ai mondiali di Cali, con il primo ai Giochi del Mediterraneo e al torneo preolimpico di Chivasso e con secondo a Mosca dietro la forza Ungheristica. Esistevano, quindi, tutti i presupposti per disputare una bella Olimpiade. Purtroppo non avendo ancora acquistato la mentalità vincente abbiamo perso punti preziosi. Per noi ogni partita è stata un po' anche una gara di nervi con i conseguenti alti e bassi tipici di uno stato di tensione. Quando siamo riusciti a contenere, a controllare abbiamo espresso un gioco di ottima levatura. Lo stesso allenatore dell'Ungheria, Gyarmati, ha dichiarato che la nostra squadra è quella olandese hanno giocato la migliore pallanuoto».



GIANNI LONZI, il giovane CT che ha ridato lustro alla pallanuoto azzurra guidandola all'argento di Montreal dopo vari successi in altre manifestazioni di prestigio internazionale

«Comunque — ha proseguito Lonzi — personalmente sono soddisfatto anche perché quando assunsi l'incarico di C.T. i più erano propensi a darmi un anno di sopravvivenza. Invece le difficoltà reali erano davvero tante. In questo periodo non sono mancate critiche, spesso sul piano personale, e momenti di scontro. Nella nostra squadra ci sono ottimi giocatori i quali, grazie ai notevoli sacrifici cui si sono sottoposti, hanno avuto la gioia di salire sul podio dei premiati, di concludere una carriera nel migliore dei modi. Intendo alludere a Ghibellini, che ora esercita la professione di avvocato, ad Alberani, che farà l'ingegnere, a Simeoni che si dedicherà all'insegnamento».

Con Ghibellini, Alberani e Simeoni che lasciano l'attività quali prospettive restano alla nazionale? Ci sono dei rincalzi in grado di sostituire nella pallanuoto non si improvvisa. Ci vuole molto tempo per poter operare certi cambiamenti. È un fatto però, che la nazionale deve essere rinnovata con l'ingresso dei giovani che dovranno naturalmente fare l'indispensabile esperienza che il gioco richiede in campo internazionale. È stato detto che l'intenzione di lasciare l'incarico è legata ai problemi familiari e finanziari. Cosa c'è di vero? «Intanto debbo dire che la mia decisione è maturata prima delle Olimpiadi e, quindi, non ho approfittato in alcun modo del risultato di Montreal. Per quanto riguarda l'eventualità di lasciare l'incarico prima devo parlare con il presidente Parodi e con i responsabili del CONI perché in effetti fino ad oggi ho sostenuto ed ho fatto sostenere alla mia famiglia, dei grossi sacrifici per seguire la pallanuoto ho dovuto trascurare il mio lavoro alla SIP, non sono un "mago del calcio" dove i "maghi", si dice, sono pagati anche 120 milioni all'anno; prendo uno stipendio da un'azienda che mi ha dato un posto di lavoro (a fine mese) e non posso stare altri 4 anni alla merce dei risultati per dare il pane ai figli. Per essere chiaro, chiedo solo un trattamento diverso, un inquadramento che mi consenta di lavorare con tranquillità e di soddisfare le esigenze della famiglia. Finora per lo sport ho sacrificato non solo la mia persona ma anche la carriera lavorativa».

Tornando a Montreal è giusta la vittoria degli ungheresi? Cosa puoi dire della sconfitta dell'Unione Sovietica? L'Ungheria, le lo avevo detto anche prima del torneo olimpico, era una delle probabili alla vittoria finale e l'oro se lo è meritato dimostrando una saldezza di nervi a prova di bomba. Inoltre i magiari hanno sempre fatto risultato ed hanno ottenuto il loro successo non solo perché giocano ancora una grande pallanuoto ma anche perché nelle loro file hanno tre elementi in possesso di una potenza fisica eccezionale oltre che di una abilità sconosciuta. Per quanto riguarda l'Unione Sovietica, ha precisato Lonzi, bisogna parlare di "incidenti". Al primo incontro infatti i sovietici si sono trovati costretti al pareggio dalla Romania e nella seconda partita — decisa per passare al girone finale — per la grande tensione creatasi nel campo sovietico dopo il pareggio con la Romania la squadra ha commesso una lunga serie di errori mancando i gol con un giocatore solo davanti al portiere. L'Olanda (che gioca come noi, una pallanuoto impostata sulle risorse natatorie) invece non ha scappato e ha avuto tre occasioni per tirare ed ha segnato altrettanti gol. Comunque l'Unione Sovietica resta una

«Quando tre mesi fa chiesi a Silvio Leonard se era vero che il successo degli atleti cubani era dovuto, come aveva scritto qualche giornale europeo, a una droga segreta, ho ricevuto una risposta molto secca. I cubani hanno partecipato a gare regolari nelle scuole, nelle fabbriche, nei campi. Questa è la nostra droga segreta».

«Durante la tradizionale grande manifestazione del 26 di luglio, l'anniversario dell'assalto alla Caserma Moncada, Fidel Castro alla presenza di Agostino Neto parlò molto della partecipazione eroica di soldati cubani alla guerra di Angola e ora di tecnici e medici alla ricostruzione del paese africano. Poi, senza soluzione di continuità e tra gli applausi dei 150 mila presenti, disse: «Anche i cubani stanno battendosi con valore in questo momento, gli atleti che stanno gareggiando ai Giochi di Montreal. Noi invitiamo anche a loro il nostro più caloroso saluto». I segreti del successo dello sport cubano di questi anni stanno qui, nella sua trasformazione in diritto per tutti, in un impegno sociale per lo Stato verso tutti i suoi cittadini. Nel cerchio che a Cuba si sta facendo per cercare di costruire l'uomo nuovo, completo, un posto di grande importanza spetta proprio allo sport. La scuola lo sport è una materia con pari dignità di tutte le altre. Le scuole nuove hanno palestre e campi spor-

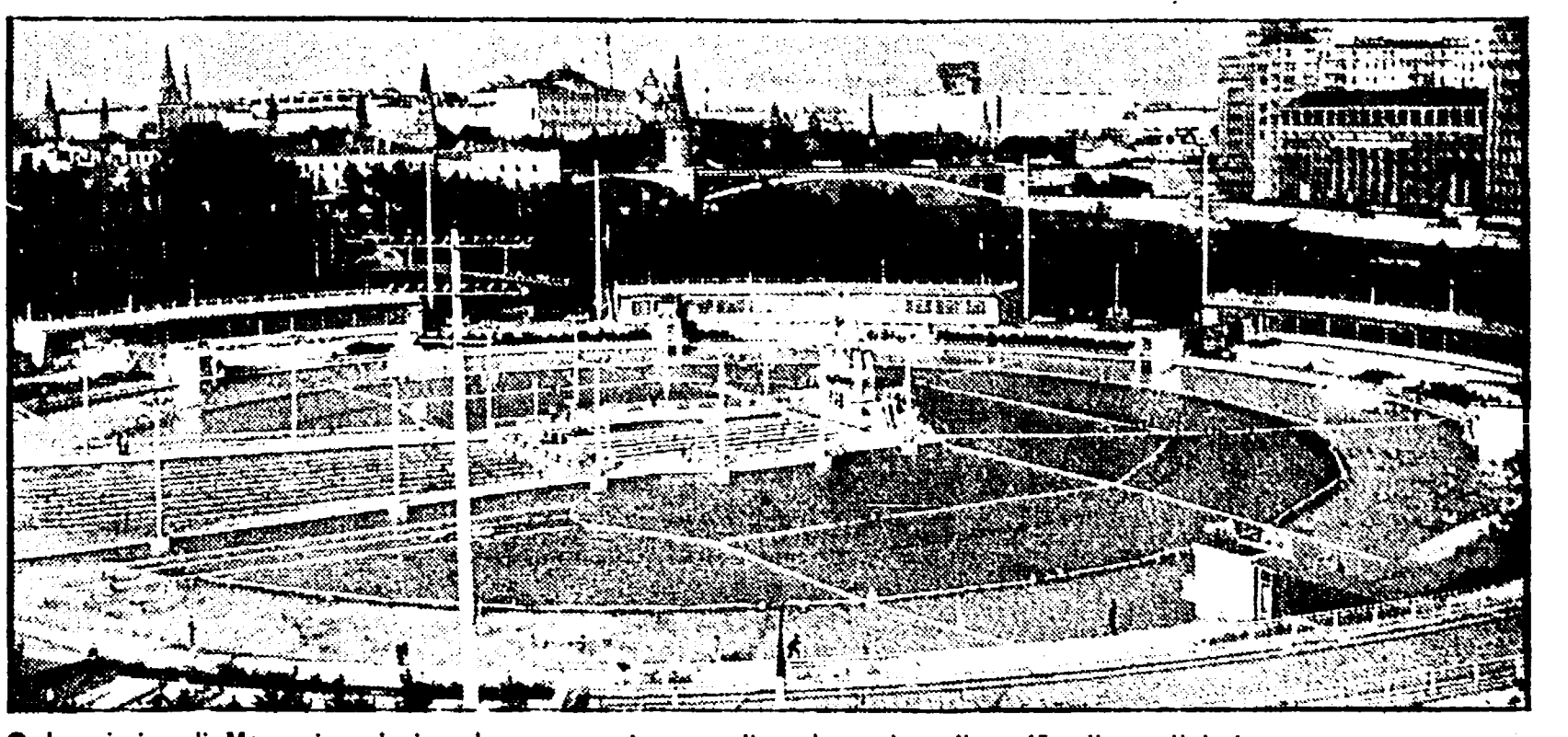
Nello stadio Lenin le cerimonie di apertura e di chiusura, le gare di atletica e di calcio

# Mosca: per la prossima Olimpiade già scattata l'«operazione ottanta»

Comitato olimpico, comune e Soviet stanno affrontando i vari problemi tecnici e organizzativi - Nei pressi della «Prospettiva della pace» uno stadio coperto che potrà assumere forme diverse a seconda delle gare Tra quattro anni potrà disporre di sessanta campi di gioco, trenta piscine e più di mille sale da ginnastica

Dalla nostra redazione

MOSCA, 3. Montreal, ormai, è solo un ricordo: «Mettete i vostri orologi sul fuso di Mosca» — scrive il quotidiano Sovetskij Sport ricordando che la capitale sovietica attende gli atleti per l'Olimpiade dell'80 a Stalino Stadium. L'appuntamento è da noi — rileva la Pravda. E il giornale dei giovani, occupandosi di vincitori delle 125 medaglie, titola: «Atleti, grazie per la vittoria». «La staffetta olimpionica passa a Mosca» — scrive la Sovetskaja Rossia. Così — con una valanga di titoli, articoli, reportage, inchieste televisive, immagini retrospettive e servizi filmati dedicati alla Kim, alla Filatova, alla Turischeva, a Borzov e ai migliori atleti degli altri paesi, tra questi la rumena Comaneci — i sovietici stanno salutando la felice conclusione della manifestazione e ribattono, allo stesso tempo, l'impegno per i prossimi Giochi.



La piscina di Mosca in cui si svolgeranno varie gare di nuoto: può ospitare 15 mila spettatori

In pratica l'«operazione ottanta» è scattata da tempo. Qui funziona il Comitato olimpico che si occupa dei problemi tecnici e dell'organizzazione generale del Villaggio: esperte commissioni di architetti, ingegneri, ingegneri ed esponenti di varie industrie e settori economici hanno approntato i piani di sviluppo del «quartiere»

che ospiterà le gare. Al Comune di Mosca il sindaco Promislov ha convocato una serie di problemi per discutere il problema della ricettività; nel palazzo dell'Inturist il presidente dell'organizzazione turistica, Boienko,

ha preso contatto con società americane, francesi, tedesche, finlandesi e italiane per risolvere una serie di problemi relativi all'arrivo dei turisti; Parlov, responsabile del Comitato statale dello sport, ha iniziato i lavori di prepara-

zione dei «centri» che dovranno selezionare gli olimpionici dell'80. La situazione non desta eccessive preoccupazioni pur se il discorso sulle attrezzature viene fatto a vari livelli con punte estremamente critiche

soprattutto per quanto riguarda la realtà di varie città e centri minori. Mosca, comunque, è bene organizzata dal punto di vista degli impianti. Nella zona delle colline Lenin, il grande complesso di Lujniki con la sua superficie di 180 ettari ospita ben 140 installazioni sportive dove si possono svolgere contemporaneamente 26 competizioni per 100 mila spettatori.

Lo stadio «Lenin», costruito nel '55 dall'architetto Vlasov, è attrezzato per 105 mila posti; per le gare dell'80 sarà sistemato a nuovo ed ospiterà le manifestazioni di apertura e chiusura, le gare di atletica e di football.

Nel vicino palazzo dello sport vi sono 10 mila posti e nella piscina — lunga 50 metri — verranno ospitate varie gare alle quali potranno assistere oltre 10 mila persone.

Ma la zona di Lujniki, che si snoda sulle rive del fiume Mosca di fronte ai boschetti delle colline «Lenin», non è la sola destinata ad ospitare l'Olimpiade. Da un'altra parte, nel centro di Krtislavko (135 ettari), dove sorge il campo di 180 ettari, ospiteranno organizzati campi per lippica, una piscina, un velodromo e un campo per il tiro a volo. La tribuna potrà ospitare oltre 15 mila persone.

Sempre nel quadro dell'Olimpiade è prevista la realizzazione di uno stadio coperto nei pressi della «Prospettiva della pace». Qui i tribune saranno già all'opera. Cambia la faccia dell'intera zona: si gettano le fondamenta di questa nuova opera di architettura che, unica in Europa, sarà utilizzata per gli sport più vari: dal football all'atletica (con piste di 400 metri in recortina), dal basket al pattinaggio artistico. La particolarità dell'edificio consisterà nel fatto che il palazzo potrà assumere forme diverse a seconda del tipo di gare; in pratica si potranno spostare le tribune e, di conseguenza, si formeranno sale separate.

Altro centro in fase di creazione è quello di Ismailovo, a nord-est della capitale, dove sorge un complesso alberghiero gestito dai sindacati. Il progetto, dell'architetto Burdja, prevede la realizzazione di cinque blocchi abitabili su un territorio di 15 ettari. Vi saranno impianti sportivi, palestre ed alberghi. Il totale in tutto il territorio della capitale si avranno così entro l'80 circa 60 campi da gioco, 30 piscine e più di mille sale per la ginnastica.

Giorgio Oldrini  
Carlo Benedetti

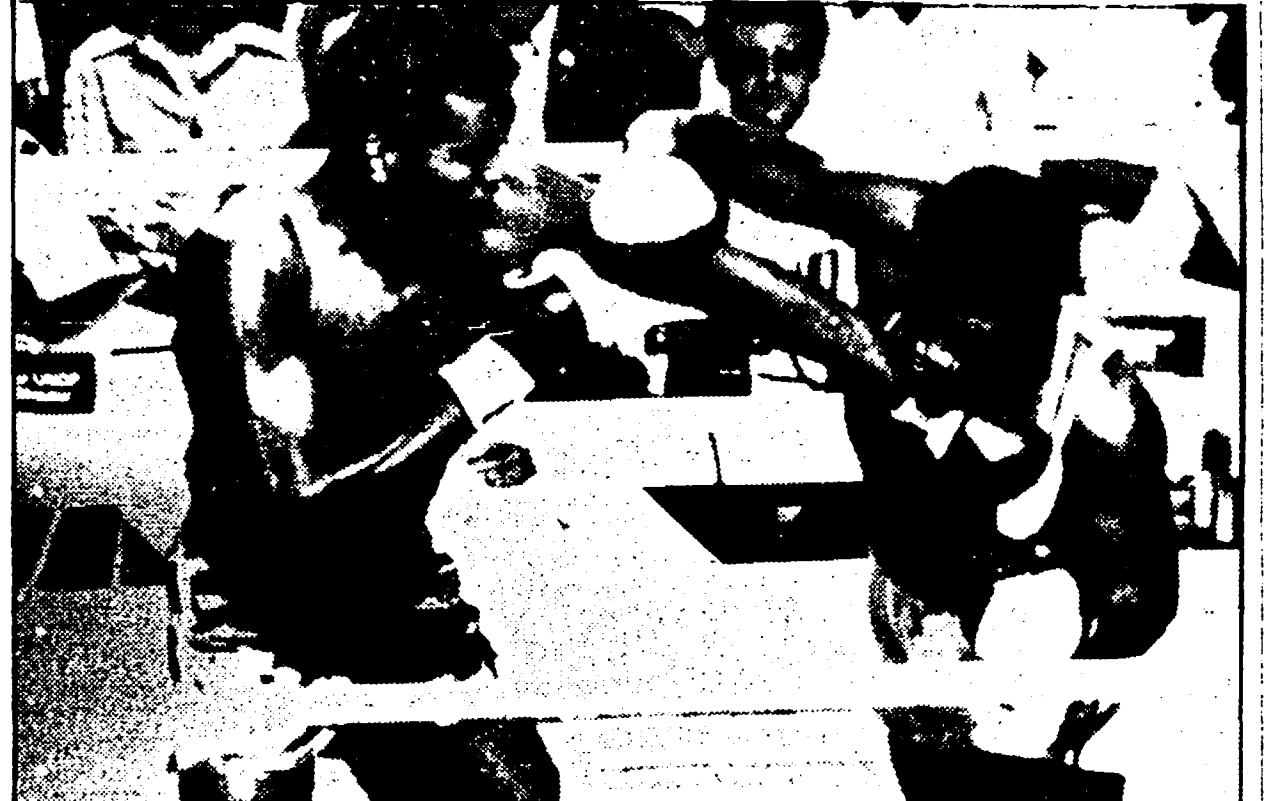
Dopo le sei medaglie d'oro, quattro d'argento e quattro di bronzo conquistate a Montreal

# Più di tre milioni di praticanti la «droga segreta» dei cubani

Il segreto del successo dello sport cubano di questi anni sta nella sua trasformazione in diritto per tutti - Palestre, campi sportivi, parchi e dignità pari alle altre materie per lo sport nella scuola, che è oggi la grande protagonista della vita cubana

Dal nostro corrispondente

AVANA, 4. Quando tre mesi fa chiesi a Silvio Leonard se era vero che il successo degli atleti cubani era dovuto, come aveva scritto qualche giornale europeo, a una droga segreta, ho ricevuto una risposta molto secca. I cubani hanno partecipato a gare regolari nelle scuole, nelle fabbriche, nei campi. Questa è la nostra droga segreta».



Il grande campione di pugilato cubano STEVENSON nella fase decisiva del match con l'americano TATE. Il sinistro di Stevenson giunse secco e preciso al mento dell'avversario (che pochi attimi dopo crollerà al tappeto e perderà per KO) ha posto fine al tanto strambazzato «sogno» dell'americano di uscire dall'Olimpiade come il nuovo Cassius Clay

«Durante la tradizionale grande manifestazione del 26 di luglio, l'anniversario dell'assalto alla Caserma Moncada, Fidel Castro alla presenza di Agostino Neto parlò molto della partecipazione eroica di soldati cubani alla guerra di Angola e ora di tecnici e medici alla ricostruzione del paese africano. Poi, senza soluzione di continuità e tra gli applausi dei 150 mila presenti, disse: «Anche i cubani stanno battendosi con valore in questo momento, gli atleti che stanno gareggiando ai Giochi di Montreal. Noi invitiamo anche a loro il nostro più caloroso saluto». I segreti del successo dello sport cubano di questi anni stanno qui, nella sua trasformazione in diritto per tutti, in un impegno sociale per lo Stato verso tutti i suoi cittadini. Nel cerchio che a Cuba si sta facendo per cercare di costruire l'uomo nuovo, completo, un posto di grande importanza spetta proprio allo sport. La scuola lo sport è una materia con pari dignità di tutte le altre. Le scuole nuove hanno palestre e campi spor-

«Durante la tradizionale grande manifestazione del 26 di luglio, l'anniversario dell'assalto alla Caserma Moncada, Fidel Castro alla presenza di Agostino Neto parlò molto della partecipazione eroica di soldati cubani alla guerra di Angola e ora di tecnici e medici alla ricostruzione del paese africano. Poi, senza soluzione di continuità e tra gli applausi dei 150 mila presenti, disse: «Anche i cubani stanno battendosi con valore in questo momento, gli atleti che stanno gareggiando ai Giochi di Montreal. Noi invitiamo anche a loro il nostro più caloroso saluto». I segreti del successo dello sport cubano di questi anni stanno qui, nella sua trasformazione in diritto per tutti, in un impegno sociale per lo Stato verso tutti i suoi cittadini. Nel cerchio che a Cuba si sta facendo per cercare di costruire l'uomo nuovo, completo, un posto di grande importanza spetta proprio allo sport. La scuola lo sport è una materia con pari dignità di tutte le altre. Le scuole nuove hanno palestre e campi spor-

«Durante la tradizionale grande manifestazione del 26 di luglio, l'anniversario dell'assalto alla Caserma Moncada, Fidel Castro alla presenza di Agostino Neto parlò molto della partecipazione eroica di soldati cubani alla guerra di Angola e ora di tecnici e medici alla ricostruzione del paese africano. Poi, senza soluzione di continuità e tra gli applausi dei 150 mila presenti, disse: «Anche i cubani stanno battendosi con valore in questo momento, gli atleti che stanno gareggiando ai Giochi di Montreal. Noi invitiamo anche a loro il nostro più caloroso saluto». I segreti del successo dello sport cubano di questi anni stanno qui, nella sua trasformazione in diritto per tutti, in un impegno sociale per lo Stato verso tutti i suoi cittadini. Nel cerchio che a Cuba si sta facendo per cercare di costruire l'uomo nuovo, completo, un posto di grande importanza spetta proprio allo sport. La scuola lo sport è una materia con pari dignità di tutte le altre. Le scuole nuove hanno palestre e campi spor-

«Durante la tradizionale grande manifestazione del 26 di luglio, l'anniversario dell'assalto alla Caserma Moncada, Fidel Castro alla presenza di Agostino Neto parlò molto della partecipazione eroica di soldati cubani alla guerra di Angola e ora di tecnici e medici alla ricostruzione del paese africano. Poi, senza soluzione di continuità e tra gli applausi dei 150 mila presenti, disse: «Anche i cubani stanno battendosi con valore in questo momento, gli atleti che stanno gareggiando ai Giochi di Montreal. Noi invitiamo anche a loro il nostro più caloroso saluto». I segreti del successo dello sport cubano di questi anni stanno qui, nella sua trasformazione in diritto per tutti, in un impegno sociale per lo Stato verso tutti i suoi cittadini. Nel cerchio che a Cuba si sta facendo per cercare di costruire l'uomo nuovo, completo, un posto di grande importanza spetta proprio allo sport. La scuola lo sport è una materia con pari dignità di tutte le altre. Le scuole nuove hanno palestre e campi spor-

«Durante la tradizionale grande manifestazione del 26 di luglio, l'anniversario dell'assalto alla Caserma Moncada, Fidel Castro alla presenza di Agostino Neto parlò molto della partecipazione eroica di soldati cubani alla guerra di Angola e ora di tecnici e medici alla ricostruzione del paese africano. Poi, senza soluzione di continuità e tra gli applausi dei 150 mila presenti, disse: «Anche i cubani stanno battendosi con valore in questo momento, gli atleti che stanno gareggiando ai Giochi di Montreal. Noi invitiamo anche a loro il nostro più caloroso saluto». I segreti del successo dello sport cubano di questi anni stanno qui, nella sua trasformazione in diritto per tutti, in un impegno sociale per lo Stato verso tutti i suoi cittadini. Nel cerchio che a Cuba si sta facendo per cercare di costruire l'uomo nuovo, completo, un posto di grande importanza spetta proprio allo sport. La scuola lo sport è una materia con pari dignità di tutte le altre. Le scuole nuove hanno palestre e campi spor-

Festeggiato questa sera a Bolzano

# Klaus l'anti-divo pensa al domani e... ad Edimburgo

Dal nostro corrispondente

BOLZANO, 4. Klaus Dibiasi è arrivato a Bolzano e si è preso la prima porzione di festeggiamenti — meritata — a livello ufficiale e non ufficiale. Domani sera avrà il saluto del Consiglio comunale di Bolzano e così il panorama post olimpico sarà completo. Oggi sono andati a trovarlo nella sua casa di via Claudia Augusta, un appartamento dignitoso, per nulla «divo». In effetti il ruolo del divo a Klaus non si addice. È uno sportivo, un campione autentico che ha portato a casa la sua ultima medaglia d'oro olimpica, dopo averla «catturata» a Sofia. «Per questo — dice Klaus — tra tutte, è quella che mi è più cara».



KLAUS DIBIASI: il tuffatore azzurro da tre Olimpiadi «abbonato» all'oro

«Dopo il trampolino — racconta — ho attuato una preparazione calibrata, sfruttando i giorni che ancora ci separavano dalla gara. La piattaforma dei dieci metri. Ho fatto pochi tuffi al giorno, diluendoli nel tempo per non affaticare la gamba e il braccio che mi avevano dato fastidio e che avevano menomato il mio rendimento nella prima fase dei giochi». Quindi è arrivata la medaglia e la conclusione in bellezza di una carriera sportiva che, a livello olimpico, ricopre un arco di dodici anni, con quattro Olimpiadi che gli hanno dato tre medaglie d'oro e due d'argento e che lo definiscono come il più grande tuffatore di tutti i tempi. Parliamo ora del dopo. Klaus è alla soglia del trentacinque, così a giocare su uno staff di campioni affermati come quando si poteva contare contemporaneamente su Failla, Mari, Sbordone, Giovannucci, e Simeoni, tanto per fare alcuni nomi». Klaus riconosce che c'è De Miro, un giovane diciannovenne che va molto bene (è classificato tredicesimo a Montreal), e che può fare ancora cose eccellenti. Ma non può contare su un elenco vasto come una volta. «Chiedo a Klaus quale sia la ragione di questo vuoto che si delinea sul panorama tuffistico italiano? Bisogna rinnovare alle radici tutto il sistema — è la

risposta — che mostra proprio ora tutte le sue lacune. È necessario creare sul territorio nazionale cinque o sei centri sportivi, con un alto grado di riferimento concreto per tutti i giovani che vogliono fare tuffi e, in genere, dedicarsi al nuoto nelle sue varie specialità». Dibiasi parla anche della scuola dell'obbligo e dell'opportunità che, proprio dalla scuola, oltre che dai vari club sportivi, debba partire la selezione per i vari sport. E, per quanto riguarda il futuro immediato, Klaus dice che ora si sta riposando, ma tra poco riprenderà gli allenamenti in vista dei campionati europei di Edimburgo e di quelli italiani. Un atleta come si vede che fa le cose fino in fondo, senza lasciare sospesi di sorta. Un vero sportivo. E dopo? Dopo la carriera sportiva? Klaus dice che conta di finire in poco tempo il corso presso l'Istituto superiore di educazione fisica gli mancano solo tre esami) e che si dedicherà, quindi, all'insegnamento dell'educazione fisica, con una predilezione — e chi gliela può contestare? — per il nuoto ed i tuffi. «Finisco con gli auguri, rituale, finché si vuole, ma che vedono le facce sorridenti di Klaus, di mamma Dibiasi e di, soprattutto, di Karl Dibiasi, il suo allenatore e «creatore» del grande campione.

Gian Franco Fata

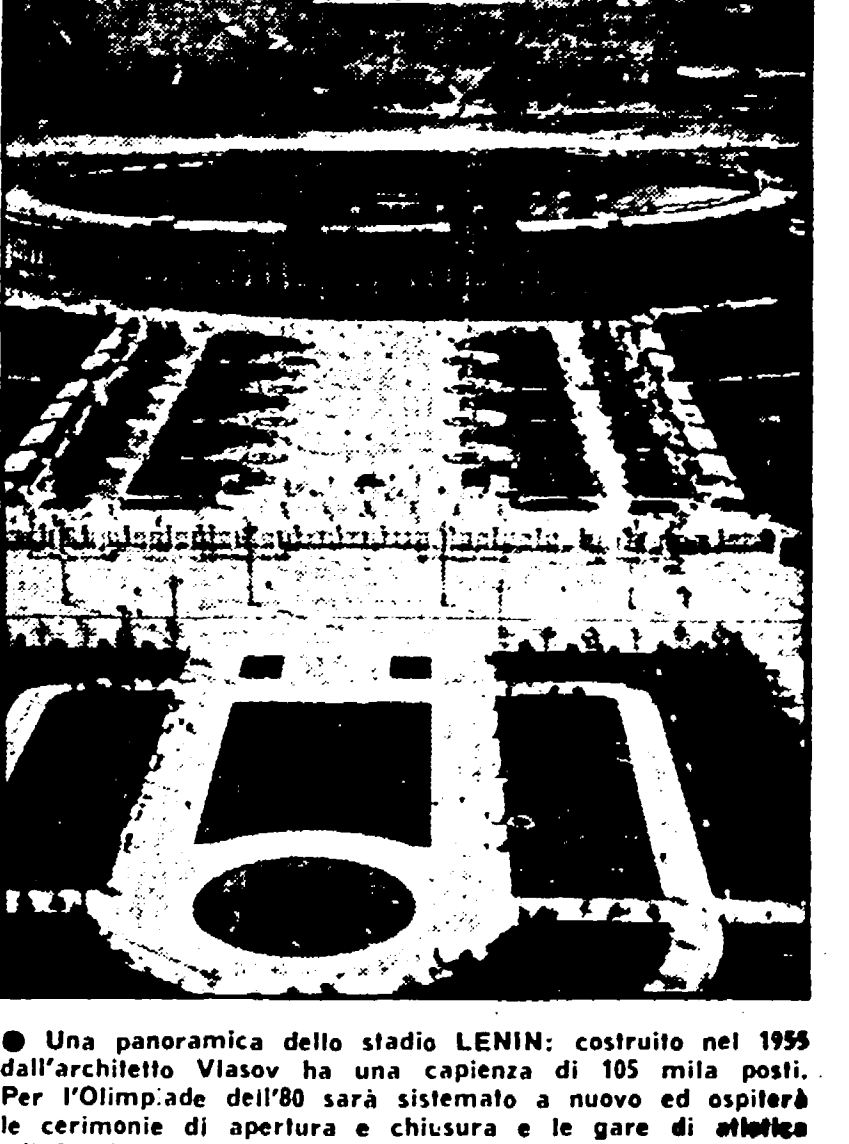


ALBERTO JUANTORENA, altro grande campione cubano (a destra con il n. 217) nella gara degli 800 metri che lo ha visto autorevole vincitore. Juantorena ha conquistato anche l'oro del 400 metri compiendo così un «bis» che resterà nella storia delle Olimpiadi

«Ma a giugno Genovezo Grinan fu battuto da Angel Aguirre, un ragazzo di 17 anni che l'anno scorso vinse il campionato studentesco. I vincitori delle competizioni studentesche sono Carmen Romero, la discobola che quest'anno ha fatto il secondo lancio mondiale, il pesista Urrutia, per alcuni mesi rector del mondo, Silvio Leonard e tanti altri. La scuola oggi è la grande protagonista della vita cubana e tutti vanno a scuola. I ragazzi di età scolare, gli adulti che devono prendere la licenza elementare o la media, o che devono specializzarsi, o come si dice qui, «superarse». In ogni caso di questa scuola, naturalmente in quantità e qualità differenti, è presente lo sport non come materia in più, ma come una componente essenziale della formazione dell'uomo. E lo sport promosso nelle fabbriche, negli uffici, tra i contadini non è da meno. Per molte settimane è stato proiettato con grande successo nel cinema cubano un documentario sui campioni nazionali dei lavoratori atleti, nei quali si vedevano i protagonisti nella loro duplice attività, sulle piste e all'guida di una carriera, sulle pedane e tagliando canna da zucchero, dietro un tornio e su una bicicletta da corsa. Per alcuni anni dopo la vittoria della rivoluzione gli

«Ma a giugno Genovezo Grinan fu battuto da Angel Aguirre, un ragazzo di 17 anni che l'anno scorso vinse il campionato studentesco. I vincitori delle competizioni studentesche sono Carmen Romero, la discobola che quest'anno ha fatto il secondo lancio mondiale, il pesista Urrutia, per alcuni mesi rector del mondo, Silvio Leonard e tanti altri. La scuola oggi è la grande protagonista della vita cubana e tutti vanno a scuola. I ragazzi di età scolare, gli adulti che devono prendere la licenza elementare o la media, o che devono specializzarsi, o come si dice qui, «superarse». In ogni caso di questa scuola, naturalmente in quantità e qualità differenti, è presente lo sport non come materia in più, ma come una componente essenziale della formazione dell'uomo. E lo sport promosso nelle fabbriche, negli uffici, tra i contadini non è da meno. Per molte settimane è stato proiettato con grande successo nel cinema cubano un documentario sui campioni nazionali dei lavoratori atleti, nei quali si vedevano i protagonisti nella loro duplice attività, sulle piste e all'guida di una carriera, sulle pedane e tagliando canna da zucchero, dietro un tornio e su una bicicletta da corsa. Per alcuni anni dopo la vittoria della rivoluzione gli

«Ma a giugno Genovezo Grinan fu battuto da Angel Aguirre, un ragazzo di 17 anni che l'anno scorso vinse il campionato studentesco. I vincitori delle competizioni studentesche sono Carmen Romero, la discobola che quest'anno ha fatto il secondo lancio mondiale, il pesista Urrutia, per alcuni mesi rector del mondo, Silvio Leonard e tanti altri. La scuola oggi è la grande protagonista della vita cubana e tutti vanno a scuola. I ragazzi di età scolare, gli adulti che devono prendere la licenza elementare o la media, o che devono specializzarsi, o come si dice qui, «superarse». In ogni caso di questa scuola, naturalmente in quantità e qualità differenti, è presente lo sport non come materia in più, ma come una componente essenziale della formazione dell'uomo. E lo sport promosso nelle fabbriche, negli uffici, tra i contadini non è da meno. Per molte settimane è stato proiettato con grande successo nel cinema cubano un documentario sui campioni nazionali dei lavoratori atleti, nei quali si vedevano i protagonisti nella loro duplice attività, sulle piste e all'guida di una carriera, sulle pedane e tagliando canna da zucchero, dietro un tornio e su una bicicletta da corsa. Per alcuni anni dopo la vittoria della rivoluzione gli



Una panoramica dello stadio LENIN: costruito nel 1955 dall'architetto Vlasov ha una capienza di 105 mila posti. Per l'Olimpiade dell'80 sarà sistemato a nuovo ed ospiterà le cerimonie di apertura e chiusura e le gare di atletica e di football